

REPORT OF “THE SOUND OF MUSIC” CAMP, AUSTRIA

Non è facile contenere in poche pagine tutto ciò che questa indimenticabile esperienza ha significato per me, tre settimane di vita intensa, piena, ricca di emozioni, di storie, di racconti, di esistenze che sono entrate in contatto, alcune addirittura in collisione, con la mia, lasciando un segno indelebile. I ricordi si accavallano e le sensazioni provate rinascono nel cuore e nella mente: sia la prima settimana passata in famiglia che le due settimane di camp sono state meravigliose.

La mia host family è semplicemente unica. I miei genitori ospitanti, Gabriele e Frederick Drobesh, oltre me hanno ospitato altre due ragazze, Ida (Norvegia) e Melissa (Croazia), con cui ho stretto un legame tale da sentirci davvero sorelle: abbiamo condiviso tanto e siamo sempre state disponibili l'una per l'altra, per qualsiasi cosa. Abitavamo ad Admont e lì abbiamo fatto passeggiate, visitato il monastero, la meravigliosa biblioteca risalente al 1700 e il museo; ma siamo andati anche fuori paese, in montagna, su un lago, in alcuni locali tradizionali, abbiamo conosciuto da vicino usi e costumi del luogo e ne abbiamo addirittura fatto parte con spontaneità.

Abbiamo incontrato molti altri ragazzi, ospiti di diverse famiglie e fin da subito abbiamo potuto creare legami e rapporti umani magnifici, che sicuramente resisteranno al tempo e a qualsiasi distanza. Un aspetto molto importante per me è stato la vicinanza a Melissa. Lei è non vedente, ma con la sua forza, il suo coraggio e la sua voglia di stare insieme per creare qualcosa di bello, ha fatto capire a tutti che non è strettamente necessario possedere un paio di occhi funzionanti, ma assolutamente fondamentale saper guardare il mondo e imparare a conoscere altre persone e realtà con gli occhi del cuore.

Dopo la settimana in famiglia ci siamo recati presso la struttura in cui avrebbe avuto luogo il campus Sound of Music e lì ho trascorso altre due settimane indimenticabili.

Come suggerisce il titolo del camp, il linguaggio che più di qualsiasi altra parola ci univa era la musica: abbiamo passato le giornate a cantare e suonare e in questo modo ci siamo conosciuti e compresi. Eravamo 30 ragazzi di 18 nazionalità diverse, tutti diversi, ma con la stessa voglia di scoprirsi a vicenda e condividere tanto. Ci siamo uniti subito in un grande gruppo privo di sottoinsiemi, nel quale ognuno ha potuto esprimere liberamente se stesso e, come già era successo in famiglia con Ida e Melissa, anche nel camp tutti eravamo sempre pronti e disponibili l'uno verso l'altro, in ogni situazione. Inoltre lo staff è stato impeccabile: non solo noi ragazzi potevamo sempre contare su di loro, ma sentivamo che anche loro erano parte integrante del gruppo, e non un organo freddo e distaccato.

Ogni mattina c'era la lezione del coro, mentre il pomeriggio era dedicato alle prove di brani scelti da noi ragazzi che poi avremmo suonato in pubblico, o anche solo alla possibilità di fare musica insieme liberamente, ognuno con lo strumento che preferiva. Nonostante dovessimo preparare due concerti in due settimane (la Serata delle Nazioni e il concerto finale), abbiamo partecipato a molte attività tutte interessanti e i membri dello staff hanno organizzato perfettamente il tempo: si sono susseguiti workshops nei quali parlare insieme di tematiche importanti; visite guidate a Graz e a Vienna, di cui ho apprezzato la bellezza dei paesaggi e delle architetture; una visita in una fabbrica di cioccolato, dove abbiamo potuto degustare più di trecento tipi di cioccolato, alcuni davvero inusuali e dai rari abbinamenti, (insetti inclusi!); una lezione di salsa subito seguita dalla messa in pratica: siamo infatti usciti a Graz la stessa sera e ci siamo divertiti a ballare, mentre una band

suonava proprio salsa e baciata in una splendida piazzetta; concerti jazz; una serata libera in cui siamo andati in un pub ad ascoltare il concerto di una rock band; un'altra serata in cui abbiamo ballato tutti insieme intorno ad un falò, organizzato nel giardino della struttura che ci ospitava; e poi i compleanni di alcuni campers, le serate nella sala comune passate a chiacchiere delle nostre passioni, dei nostri sogni e delle aspettative sul futuro, scambiandoci punti di vista, esperienze di vita, risate e promesse e molto, molto altro...

È stata un'esperienza magnifica, dall'amore per la musica alla condivisione e alla comprensione che, immancabili, circolavano tra di noi; un'esperienza unica e indimenticabile, che mi ha fatto crescere e conoscere persone splendide con cui, sono sicura, non smetterò di tenermi in contatto; un pezzo della mia vita che sicuramente ricorderò per sempre.







Caterina Graniti